



PSICOLOGI E SANITARI

Va curato anche lo choc da corsia

di Giampiero Rossi

La Cisl offre un supporto psicologico a medici e operatori in prima linea, vittime di ansie e paure.

a pagina 4

La terapeuta

«Forse è rassicurante idealizzarli, ma non scordiamo che hanno fragilità come tutti»

Il contesto

Stress elevatissimo, realtà paragonabile a quella di una catastrofe naturale

GLI AIUTI

I racconti degli operatori agli psicologi dei sindacati: circondati da sofferenza, temiamo per i nostri cari
La Cisl: lavorano ogni giorno in condizioni estreme

La paura e il dolore nei turni infiniti «Ci chiamano eroi, siamo solo persone»

di Giampiero Rossi

«Mi sento come i miei pazienti: solo, spaventato, pieno di sensi di colpa». Dall'altra parte del videocollegamento, il medico ci gira attorno soltanto per un po' e poi arriva dritto al punto. Almeno alla psicologa deve poter dire come si sente. Perché anche lui, che per tutto il giorno e anche negli incubi notturni si preoccupa per le condizioni degli altri, può avere bisogno di sostegno. Prima che sia troppo tardi. E lo stesso vale per molti suoi colleghi, per gli infermieri, per gli operatori socio-sanitari (i cosiddetti Oss) e anche per chi - negli ospedali - ha il compito di fare le pulizie. Per questo la Cisl milanese, in queste settimane cupe e faticose, ha deciso di mettere il proprio servizio di assistenza psicologica a disposizione (gratuita) dei lavoratori della sanità lombarda.

«In questo momento di grande difficoltà, di fronte ad un fenomeno che ritenevamo impensabile e che ci ha colti impreparati - osserva la segretaria della Cisl milanese, Roberta Vaia - vogliamo essere al fianco dei medici e degli operatori sanitari, pubblici

e privati, che quotidianamente lavorano senza sosta per far fronte all'emergenza Coronavirus». E nel giro di pochi giorni - anzi poche ore - dalla diffusione della notizia al numero di telefono (342.7476216) e all'indirizzo mail (sostegnopsy.cisl@gmail.com) sono arrivati timidi o urgenti Sos raccolti dalla dottoressa Rosalba Gerli, psicologa e psicoterapeuta che da una dozzina d'anni, nella sede sindacale di via Tadino, è responsabile del Servizio disagio lavorativo, molestie e mobbing. «Ho ricevuto subito una decina di contatti e ne ho già in carico sei, tra medici di base, ospedalieri, infermieri e Oss - spiega la dottoressa Gerli -. Si tratta di persone attrezzate emotivamente ad affrontare situazioni di sofferenza e di stress, ma che da settimane si trovano ininterrottamente circondate da tutto questo dolore e lutto. Qualcosa di mai visto prima. E poi - aggiunge la psicologa della Cisl - in molti casi si tratta di personale trasferito da un reparto all'altro, da un ambulatorio a una corsia, o addirittura utilizzato come jolly in ruoli diversi. Loro lo fanno, tutti quanti confermano la volontà di sentirsi utili, ma è anche inevitabile e comprensibile

un senso di spaesamento e di disagio».

Un elemento importante, spiega ancora Rosalba Gerli, è anche la pressione collettiva su queste persone, improvvisamente assurte al rango di eroi: «Nei loro racconti anche questo è motivo di stress, perché li carica di ulteriori responsabilità e aspettative; mentre loro, in questa situazione, vivono in realtà un senso di impotenza. Perché sono circondati da tanta sofferenza e anche da tanti lutti». Sono gli stessi operatori sanitari a sfogarsi con la psicologa e a sottolineare che «non c'è soluzione umana per tutto», e proprio per questo «essere chiamati eroi fa paura». Senza contare che, come sottolinea la dottoressa Gerli, «agli eroi è associata la morte». Ma questa «non è una guerra, loro non vogliono sentirsi soldati, sebbene siano pronti ogni giorno a fare il proprio dovere in situazioni davvero estreme». E, proprio ieri, a rinforzare questa chiave di lettura, è intervenuta l'infermiera di Cremona che, suo malgrado, è diventata un simbolo di quest'epica lotta al virus. Si chiama Elena Pagliarini, era stata fotografata addormentata, sfinita, sulla tastiera del computer del suo reparto, è

tornata ieri al lavoro dopo 23 giorni di isolamento: «I veri eroi, qui, sono ben altri - dice -, sono tutti i pazienti che ce l'hanno fatta e che ce la faranno».

Tra i pazienti della psicologa, ci sono anche medici di base, a loro volta travolti da qualcosa di enorme, e anche operatori socio-sanitari, «cioè persone pagate poco, spesso trattate molto male sul piano contrattuale, ma che sono chiamate a occuparsi del corpo dei malati». Oltre a essere quotidiani testimoni oculari di una grande sofferenza diffusa, «sono anche in ansia per le proprie famiglie, non si perdonano di poter rappresentare un rischio proprio per le persone più care - sottolinea Rosalba Gerli -. Mi dicono "si rende conto che io sono un pericolo per mia moglie e i miei figli?". E quando tocca a loro andare in quarantena si rivedono isolati e soli proprio come i pazienti ai quali si sono dedicati fino a quel momento». Cosa dire a queste persone in sofferenza? «Innanzitutto, per loro è già un sollievo poter raccontare le proprie ansie e sentirsi ascoltati. Dopodiché è importante sentire l'appoggio dei datori di lavoro e delle istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il servizio

● La Cisl di Milano insieme a Cisl medici Milano e Lombardia, alle categorie territoriali e al Servizio psicologico disagio lavorativo, molestie e mobbing, mettono a disposizione un servizio dedicato al sostegno psicologico di medici, infermieri e operatori sanitari impegnati nella cura ai pazienti di coronavirus

● Per usufruire del servizio bisogna scrivere a: sostegnopsy.cisl@gmail.com oppure inviare un messaggio o chiamare il numero 342.7476216

● I colloqui che avvengono per telefono, videochiamata o collegamento skypee può essere rivolto anche a gruppi di lavoro

Prima linea
Il reparto di terapia intensiva del San Matteo di Pavia, una delle strutture più colpite dall'emergenza Coronavirus (Furlan)

